

# Pietro Clemente

## Con i miei clic lanciao un grido d'allarme»



**INGEGNERE EDILE** Pietro Clemente, 41 anni, è uno dei dodici artisti coinvolti nel progetto «FotografaRE»

FERRARI

che per lavoro deve rintracciare terreni adatti ad ospitare grossi complessi residenziali e commerciali e a certe immagini ci è abituato. Pietro Clemente, manager di successo di «Grosvenors», società fra le più importanti a livello mondiale nel settore immobiliare di cui è responsabile Italia, ha una seconda attività di fotografo amatoriale, nutre una passione per gli spazi in bilico. Clemente avverte tutte le contraddizioni: qualche riga spiegherà il perché. Ingegneredile, 41 anni reggiano, Clemente è uno dei 12 artisti coinvolti nel progetto «FotografaRE», mostra in una sede espositiva promossa dall'associazione reggiana Artando, a Mode-

re. Nella parte narrativa della mia tesi, sul paesaggio nord americano, analizzo i grandi mall (zone di passeggio), i centri commerciali smisurati che si ergono nel mezzo del nulla. In me questi posti hanno sempre mosso un dissidio interiore».

**Si spieghi...**  
«Mi angustia assistere al proliferare di queste cattedrali nel deserto e allo stesso tempo questo malessere finisce con l'esaltare le mie capacità artistiche e tecniche al momento dello scatto».

**Come un interruttore. In inglese c'è un termine appropriato, 'switch'.**  
«Sì. Io credo che il contatto con certe realtà suscitino in noi sentimenti di disugu-

### CONTRASTO

«Mi angustia il proliferare dei centri commerciali, nello stesso tempo il malessere mi esalta quando scatto»

sto, ma dovrebbero al contempo farci ribellare. Ecco, con le mie foto mi piacerebbe lanciare un grido di allarme alla gente».

**Questa forma di denuncia si lega in qualche modo alla sua professione?**

«Il mio ramo è la gestione investimenti e spesso rivolgo l'attenzione ai centri commerciali. Mi capita di visitarne parecchi. Il mio conflitto interiore nasce dal lavorare per un'azienda di questo settore e vedere da cittadino ed esperto

gli aspetti negativi che essa provoca».

**A maggio è tornata Fotografia Europea. Secondo lei che è un manager su che cosa dovrebbe puntare una kermesse così per continuare e avere più introiti dal turismo?**

«Dovrebbe selezionare la proposta e cercare di non cadere nella trappola di queste manifestazioni onnicomprensive diventando la festa della 'salsicciatazione'. Vedere tutti questi esercizi che mettono il loghino viola è un tipo di fenomeno che va controllato... A quel punto tutto si omologa, che sia il salone del mobile, i buskers di Ferrara, il festival di Mantova. Stringerei i criteri di selezione all'ingresso del circuito Off e promuoverei gemellaggi con altre manifestazioni fotografiche nel mondo. Ad esempio, i Rencontres d'Arles e Paris Photo. Bourdigmon. Non ho fatto un business plan di costi e benefici, le parlo da fotografo amatoriale che pensa sia una grandissima opportunità per la città. Non rischiamo di farla decadere in un calderone. Alziamo il livello, stringiamo relazioni e puntiamo sulla meritocrazia. E poi... Poi? Smettiamola di fare videoproiezioni e sonorizzazioni. Reggio, abbiamo capito!».

### CHI È

#### Un manager prestato alla fotografia

**PIETRO Clemente**, 41 anni nato a Reggio e laureato in Ingegneria Civile a Bologna, da gennaio 2013 è il nuovo responsabile della sede italiana di «Grosvenors», società internazionale di investimenti immobiliari. Prima ha trascorso due anni nella sede di Parigi e tra le sue esperienze precedenti si contano Coopsette, fino al 2006, e Aedes, di cui è stato asset manager.

Come fotografo, ha approfondito lo sviluppo e la stampa fotografica all'Università di Montréal e ha frequentato i workshop di John Gossage e Dominique Auerbacher dell'associazione Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea, a Rubiera. La sua prima mostra personale è stata esposta alla libreria Alf'Arco nel 2001. Già noto a Fotografia Europea, dove ha esposto nel 2009 (Eterno Conflitto) e nel 2013 (Brasilia).

do ha cominciato ad avvicinarsi alla fotografia?

«Mi è venuto con un regalo di mia nonna: una macchina fotografica. Lavoravo alla Panizzi a studiare ed edito dai libri sui fotografi della città. Col tempo ho sviluppato un interesse per la street photography, il reportage e documentaristico molto

qualche digressione...

«Una volta non ho bisogno di vivere in fotografia perché faccio un altro mestiere: l'ultimo servizio è stato a settembre in un'azienda agricola e viti-vinicola a Francesco di Novellara. Recentemente sono stati ospiti del Viniere hanno vinto una medaglia d'oro documentato giorno per giorno la produzione delle loro nuove etichette».

«I temi che la attraggono di più sono?

«Il tema documentaristico urbano, reale. Dovessi salpare per un reportage, a breve, sceglierei di andare in Cina o nelle metropoli del futuro. Probabilmente una scelta scaturita dalla mia formazione di ingegnere: sempre stato attratto dagli edifici costruiti. Dal senso di spaesamento delle suburbie abbandonate e i loro effetti negativi sugli spazi, su cui dovremmo riflette-

### AMERICA

L'immagine rientra nella raccolta di 10 fotografie in esposizione permanente allo Studio Legale Sla&Partners di Reggio

